

Il 9 febbraio i pensionati lombardi saranno in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo.

In specifico i Spi, Fnp e Uilp regionali, che hanno dato vita a un grande attivo unitario il 16 gennaio al teatro Nuovo a Milano, protestano perché il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con il sindacato che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni.

In Lombardia gli stessi pensionati hanno dato vita dal 28 dicembre in poi a numerosi presidi davanti alle Prefetture.

A pagina 3



Numero 1 Febbraio 2019

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Violenza sugli anziani: chi se ne occupa?

A pagina 2

La truffa del catalogo

A pagina 2

Incontro col Prefetto

A pagina 2

Un decreto... INsicurezza

A pagina 4

Giorno della Memoria: non possiamo solo ricordare

A pagina 5

Le pensioni nel 2019

A pagina 6

Legga di Mandello nuova segretaria

A pagina 7

La lega Valle S. Martino-Olginate

A pagina 7

L'Ottocento lombardo in mostra

A pagina 7

Spi Valsassina una giornata importante

A pagina 8

Legge di bilancio: dov'è il cambiamento?

Marco Brigatti – Segretario generale Spi Lecco

La recente manovra di bilancio per il 2019 sta facendo emergere, com'era da aspettarsi, tutta la distanza tra decisioni reali e retorica elettorale.

Dopo un'aspra e pericolosa trattativa con le autorità europee, il governo ha infatti ceduto quasi su tutto, cercando però di mantenere la posizione sui due punti più mediatici del contratto siglato qualche mese fa dai due partiti che compongono la maggioranza: reddito di cittadinanza e quota 100. Queste misure, peraltro, non sono ancora scritte, anche se la manovra ha previsto i relativi stanziamenti. Si tratta però di una vittoria di Pirro: con sei miliardi di euro infatti, si riescono a dare meno di 100 euro al mese ai sei milioni di poveri ai quali si era promesso un reddito

di cittadinanza di 780 euro. Anche quota 100, peraltro limitata a chi riesce ad abbinare 62 anni di età e 38 di contributi, è stata conquistata a caro prezzo, pagato ancora una volta, guarda cosa, dagli attuali pensionati, attraverso l'ennesima revisione del meccanismo di crescita annuale delle pensioni. È l'intervento più direttamente nocivo per gli interessi della categoria; per accorgersene, però, non bisogna confrontare l'aumento del 2019 con quanto avvenuto nel 2018, ma con quanto, fin da Settembre 2016, governo e sindacato avevano stabilito dovesse avvenire proprio a partire da quest'anno: differenze che vanno da 5 euro mensili fino a valori di 20 - 25 euro mensili. Ancora una volta, vecchia ricetta, si è scelto di attingere alle risorse

certe dei pensionati; ma dov'è il cambiamento?

Ma c'è un rischio ancora più grande, purtroppo, a carico stavolta di tutti i cittadini: l'aumento del peso delle cosiddette 'clausole di salvaguardia' a partire dal 2020. Nessun tecnicismo, il meccanismo è molto semplice e assomiglia a quello dell'emissione di una cambiale: se la ricetta finanziaria del 2019 non rispetterà le già ottimistiche attese di crescita del Pil, il valore dell'Iva aumenterà di tre punti percentuali, sia sui generi ordinari che su quelli alimentari, ossia un aumento generalizzato del costo della vita. Va ricordato, per onestà, che questo artificio contabile è già stato usato in passato, fin dal 2011, anche se introdotto in condizioni completamente diverse

e soprattutto in misure completamente diverse.

Se a questo aggiungiamo che le amministrazioni locali, Regioni e Comuni, potranno ricominciare dal 2019 ad aumentare i tributi locali, dalle addizionali fino alla tassa sui rifiuti, diventa a tutti chiaro come non vi sia traccia alcuna, in questo provvedimento, della discontinuità promessa. L'impressione generale, in contrasto con l'imponenza di una narrazione incentrata sul cambiamento, è quella di un provvedimento che fa di tutto per non perdere il favore della maggior parte degli elettori, soprattutto quelli meno attenti alle complessità politiche e giuridiche, ma con un respiro corto, cortissimo, che non va oltre le elezioni europee del Maggio 2019, e poi si vedrà. ■

Violenza sugli anziani: chi se ne occupa?

Ernesto Messere

Il fenomeno della violenza sugli anziani è poco conosciuto, molto spesso gli episodi classificati come violenza rimangono nascosti. Già nel 2002 nella seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento (Madrid) il segretario generale delle nazioni unite presentava un rapporto dal titolo *Abuse of older person* (Abusi sulle persone anziane), rivelando che questi pur essendo molto diffusi sovente non vengono denunciati.

La violenza nei confronti delle persone fragili rappresenta purtroppo un fenomeno universale che subanzia una palese violazione dei diritti umani.

I maltrattamenti sugli anziani non sono circoscritti soltanto all'ambiente domestico, non sono rari i casi di abusi e violenze anche da parte di operatori che si

occupano di assistenza. I caregiver professionali, così come quelli domestici, sono spesso sottoposti a enormi pressioni e non sempre ricevono una formazione adeguata che dia loro l'opportunità di svolgere nelle migliori condizioni il proprio lavoro.

Nonostante che il fenomeno sia conosciuto da tempo, non si sta facendo a sufficienza per superare questa condizione, anzi sembra che i maltrattamenti sia in ambito domestico che nei servizi di cura siano in aumento. Molta di questa violenza è inespresa e non viene facilmente a galla.

Cosa intendiamo per maltrattamento? Un'azione singola e ripetuta, l'assenza di un'azione di assistenza adeguata, capace di causare danni e sofferenze, nell'ambito di una relazione familia-

re o di cura. Ne conseguono abusi di natura fisica, sessuale, psicologica, affettiva, emotiva, economica, abbandono, incuria, perdita della dignità e del rispetto.

L'Organizzazione mondiale della sanità ritiene che per contrastare questo fenomeno è necessario muoversi su tre fonti: consapevolezza, educazione, difesa. Occorre perseguire finalità di prevenzione, riparazione e contenimento del danno.

Educare alla consapevolezza vuol dire nel concreto attivare campagne di sensibilizzazione pubblica, modificare l'approccio culturale alla violenza sull'anziano, evitando che il problema venga relegato a livello familiare.

Le violenze in famiglia avvengono quasi sempre nel silenzio per evitare scandali. È quindi quasi impossi-

bile avere una dimensione corretta del problema.

L'isolamento sociale del caregiver (colui che si prende cura) e delle persone assistite è un ulteriore importante fattore di rischio per gli anziani.

Occorre lavorare sui caregiver sia professionali che familiari aiutandoli attraverso percorsi formativi ad affrontare le esigenze e difficoltà che si presentano nel percorso di assistenza.

Alcuni dati: l'Organizzazione mondiale della sanità sostiene che nel 2017 un anziano su sei ha subito una qualche forma di abuso, in prospettiva per il 2050 si stima che il numero di vittime di violenza potrebbe addirittura arrivare a 320 milioni di persone.

Il paradosso è che oggi per quanto attiene la violenza sui minori e sulle donne sia-

mo più attrezzati, nel senso che vi è più consapevolezza del problema, mentre la violenza sugli anziani emerge soltanto nei casi eclatanti raccontati dai media, attinenti al mondo della residenze sanitarie.

La lotta alla violenza deve cominciare sui banchi di scuola, abbattendo sin dalla primissima età le condizioni culturali e sociali che favoriscono la violenza sulle persone fragili.

Bisogna cominciare a drizzare le antenne sul fenomeno e promuovere studi, ricerche, campagne di sensibilizzazione, evitare di voltarsi dall'altra parte quando si ha il sentore di situazioni di degrado che possono favorire la violenza.

Un impegno sociale e culturale che deve vedere il sindacato schierato in prima linea. ■

La truffa del catalogo

Eric Son

Anche in periodi difficili sul piano economico ci sono industrie che non temono crisi e si tratta spesso di quelle dedite ad attività truffaldine. Questi furfanti rivolgono le loro attenzioni ai soggetti più fragili della comunità, in particolare agli anziani. In questo periodo, è di grande attualità la *truffa del catalogo*, che consiste nel far firmare al malcapitato di turno la consegna di un catalogo di prodotti per la casa inverosimilmente scontati che poi si rivela essere un vero e proprio contratto che costringe il contraente all'acquisto di prodotti per circa tremila euro l'anno (tra materassi, lenzuola, elettrodomestici, computer, mobili e altri accessori scelti dal catalogo). Di solito la truffa si sviluppa così: si riceve una telefonata che preannuncia la visita di un incaricato che consegnerà un catalogo, nei giorni successivi il cosiddetto incaricato si presenta e con grande abilità consegna il catalogo illustrandone i vantaggi, specificando che non c'è obbligo di acquisto e che i formidabili sconti sono dovuti ai minori costi del sistema di vendita. Il furfan-

te finisce poi col chiedere una firma di "avvenuta consegna" con la scusa di documentare il lavoro svolto. Dopo venti-trenta giorni, utili a evitare l'esercizio del diritto

di recesso che può avvenire entro quattordici giorni dalla data della firma, suona alla porta un altro 'signore' che con modi molto meno gentili ingiunge di scegliere dal catalogo gli oggetti da acquistare per il controvalore di tremila euro. Di fronte alle resistenze dell'acquirente viene paventato l'intervento di avvocati e giudici, così che i truffati, spaventati dall'idea delle conseguenze, finiscono per accettare e ordinare prodotti a caso, spesso inutili o comunque non necessari, addirittura pagando tramite finanziamenti, peggiorando definitivamente la già grave situazione.

Come ci si può difendere da questo e altri casi di raggirato? Innanzitutto evitando di vergognarsi per essere cadu-



ti nell'inganno, può capitare a tutti di esserne vittima, poi rivolgendosi a istituti di tutela del consumatore che, avvalendosi delle normative previste dal Codice del consumo, costringeranno i malfattori a battere in ritirata. Ovviamente importantissimo rivolgersi a loro al più presto onde essere meglio difesi, ma anche se si è involontariamente sottoscritto un contratto ci si può ancora rivalere, annullandolo o limitandone il danno. Infatti queste truffe possono essere contrastate sia esercitando il diritto di recesso con l'invio di una raccomandata A/R o restituendo la merce al mittente entro quattordici giorni dalla consegna e comunque non bisogna in alcun modo effettuare pagamenti. ■

Il nostro incontro col Prefetto

Lo scorso 28 dicembre una delegazione unitaria dei sindacati dei pensionati lecchesi ha incontrato in prefettura il vicario Gennaro Terrusi e la responsabile del gabinetto prefettizio Nicoletta Tulli per esprimere le ragioni del disagio dei pensionati del territorio in relazione ai contenuti della manovra di bilancio in corso di approvazione definitiva alla Camera dei deputati. I segretari generali di Spi Cgil Marco Brigatti, di Fnp Cisl Giorgio Galbusera e di Uilp Uil Pierangelo Bonfanti, hanno evidenziato la grande preoccupazione per l'ennesima imminente revisione del meccanismo di rivalutazione delle pensioni, che disattende l'accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali col governo nel Settembre 2016, penalizzando ancora una volta soprattutto le pensioni maturate nel lavoro dipendente. Il nuovo 'raffreddamento' previsto dall'attuale governo comporterà, per le pensioni superiori a 1522 euro lordi mensili, una perdita da 65 a 325 euro annui, a partire dal 2019 e per il resto della vita.

Il vicario prefettizio, ha registrato le considerazioni dei rappresentanti sindacali, ha manifestato interesse verso le nostre argomentazioni impegnandosi ad interloquire nell'immediato con i ministeri dell'Interno e delle Finanze per rappresentare i contenuti dell'incontro. ■



Basta fare cassa con le pensioni!

Attivo unitario in vista della manifestazione del 9 febbraio

In centinaia i pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp hanno affollato il Teatro Nuovo a Milano lo scorso 16 gennaio per protestare contro la manovra economica.

Altro che governo del cambiamento, ancora una volta si è scelta la via più facile. Fare cassa con le pensioni, infatti, è più immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

L'attivo è stato aperto dal segretario generale Fnp, Emilio Didonè, e chiuso dal segretario nazionale Spi,



le infrastrutture, delle politiche per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

Nell'attivo di Milano il discorso si è, ovviamente, allargato a quanto Spi, Fnp e Uilp stanno facendo anche rispetto al confronto con Regione Lombardia, con cui nel mese di febbraio dovrebbero riprendere gli incontri, dopo un inizio difficile nel rapporto con la nuova giunta. Temi al centro della discussione il welfare e la sanità.

Con il progetto Anziani 3.0-valore sempre che Spi, Fnp e Uilp hanno elaborato e inviato alla Regione si chiedono interventi mirati a migliorare la qualità sociale di pen-



fiscale oggi addirittura non se ne parla più.

La riunione del Teatro Nuovo è servita anche a preparare la manifestazione del 9 febbraio che vedrà i pensionati andare a Roma e scendere in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma consegnata lo scorso dicembre al presidente del consiglio, cambiare le scelte dell'esecutivo e aprire un serio confronto. Per le tre confederazioni la legge di bilancio approvata lascia irrisolte questioni fondamentali a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per



sionate e pensionati. Tra le richieste: la diminuzione delle rette nelle Rsa, delle liste d'attesa, l'aumento dei posti letto contrattualizzati in Rsa, l'aumento dell'assistenza domiciliare, liste d'attesa per visite ed esami, un efficace sistema di ammissioni e dimissioni protette oltre alla costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. ■

Raffaele Atti. Tra i numerosi interventi quelli di Sergio Perino, Pietro Albergoni e Carlo Falavigna, rispettivamente segretari generali Spi di Milano, Monza-Brianza e Mantova.

Ma perché i pensionati si stanno mobilitando dal 28 dicembre, quando si sono tenuti diversi presidi in più capoluoghi lombardi?

Il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil, Cisl e Uil che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha quindi volutamente scelto di togliere soldi ai pensionati per finanziare le promesse fatte in campagna elettorale, dal reddito di inclusione a quota 100.

Dopo dieci anni di rivalutazione bloccata, anche

l'attuale esecutivo ha così deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse. Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese ciò può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita che si vanno ad assommare ai precedenti tagli.

I pensionati italiani, come del resto i lavoratori, sono quelli che in Europa pagano tasse più alte. Non dimentichiamo che nel nostro paese su queste due categorie pesa il 90 per cento del carico fiscale, mentre di lotta all'evasione

Ivan Pedretti confermato alla guida dello Spi

Con l'89,9 per cento dei voti favorevoli Ivan Pedretti è stato riconfermato, dall'assemblea generale Spi, segretario generale. La sua elezione ha concluso il XX congresso della categoria tenutosi dal 9 all'11 gennaio scorso al Lingotto a Torino. Al dibattito hanno preso parte diversi delegati degli Spi della Lombardia: Stefano Landini, segretario generale regionale, Augusta Passera, segretaria generale Spi Bergamo, Sergio Perino, segretario generale Spi Milano, Adriano Papa, responsabile zona Spi Città di Brescia, Erasmo Saccoman, Spi Lombardia, Sandra Pelizzon, Spi Brescia. ■



Un decreto... INsicurezza

Clemente Elia – Dipartimento Immigrazione Cgil Lombardia

Un decreto *insicurezza* e non – come è stato presentato dallo stesso Salvini – per la sicurezza.

Convertito nella Legge 132/2018 il testo interviene in modo particolare sui temi legati alla protezione internazionale, all'accoglienza, alla cittadinanza e all'immigrazione nel suo complesso. In sintesi possiamo dire che ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del governo di ridurre il livello di protezione riservato ai richiedenti asilo con la consapevolezza dell'incapacità di aumentare i rimpatri verso i paesi di origine.

Quale sarà l'effetto, dunque, di queste politiche? La risposta è semplice: aumenteranno gli stranieri senza permesso di soggiorno presenti sul territorio.

Secondo uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra giugno 2018 e dicembre 2020, il numero degli irregolari in Italia aumenterà di almeno 140mila unità. In totale, entro il 2020 il numero di migranti irregolari presenti in Italia potrebbe superare quota 670mila. Ai ritmi attuali, le espulsioni dei migranti irregolari avranno un effetto marginale: per rimpatriarli tutti sarebbero necessari novant'anni e solo a condizione che nel prossimo secolo non arrivi più nessun irregolare.

È evidente che tutto ciò avrà una ricaduta sui servizi sociali dei Comuni che dovranno occuparsi delle persone che vivono sul territorio prive di accoglienza.

E poi c'è un altro aspetto da trattare: le ripercussioni in termini occupazionali. **Sono circa 36mila gli operatori dell'accoglienza e la previsione è che, nel giro di un anno, il numero degli addetti si dimezzi.** Operatori prevalentemente giovani, in possesso di titoli di studio di livello medio alto, con tante esperienze alle spalle. Si pensi anche all'indotto che ruota attorno all'accoglienza: dai centri per la formazione, ai mediatori culturali, agli effetti generativi dell'accoglienza non solo sul piano economico ma anche sociale e della promozione culturale.

Insomma ancora una volta



si è sbagliata la mira.

Nel periodo che va dall'approvazione della Legge Bossi-Fini del 2002 a oggi, il Decreto Legge 113/2018 rappresenta il decimo intervento normativo adottato dall'Italia contenente disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza pubblica, ovvero provvedimenti provvisori con forza di legge che si possono adottare solo in casi straordinari.

Immigrazione, criminalità e urgenze vengono messe troppo spesso sullo stesso piano, dimenticando che abbiamo bisogno di misure tese all'integrazione dei cittadini che vivono i territori, all'altezza della storia dei processi migratori che interessano l'Italia.

Sappiamo bene che le attività di salvataggio delle ong hanno avuto una scarsa influenza sull'intensità dei flussi migratori irregolari dalla Libia. Il grande calo degli sbarchi in Italia va ricondotta alla tenuta degli accordi di contenimento delle partenze sottoscritti con il governo provvisorio della Libia e con coloro che gestivano o tolleravano i traffici irregolari.

A ciò si sono affiancate vere e proprie azioni di deterrenza che, oltre alle ong, hanno riguardato chiunque operi salvataggi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, incluse le navi mercantili, gli assetti navali di Frontex e persino della Guardia costiera italiana: non dimentichiamo la vicenda della nave Diciotti della scorsa estate.

E poi ci sono i morti e i dispersi: nel 2017 sono sbarcati in Italia 119.369 migranti e le persone morte e disperse nel Mediterraneo sono state 2.873: una ogni

quarantatré persone sbarcate. Nel 2018 invece, gli sbarchi hanno riguardato 23.370

persone e i morti sono stati 1.311: uno ogni diciotto persone. Il dato concreto è che il viaggio è diventato più pericoloso.

E poi... qual è stata la sorte toccata ai 14mila migranti intercettati nel Mediterraneo nel periodo gennaio-ottobre 2018 e riconsegnate alle autorità libiche, nel tentativo di arrivare in Italia? Volutamente si omette di dire cos'è l'inferno libico, fatto di detenzioni per lunghi periodi di tempo, di

trattamenti inumani e degradanti, di torture, ... di compravendita di persone e purtroppo molto altro. Secondo una ricerca questa sorte è toccata ad almeno l'85 per cento di chi è sbarcato in Italia.

Noi lo ribadiamo: l'unico modo per combattere il traffico e i trafficanti sono i corridoi umanitari, quelli seri e non quelli che vediamo in televisione che tanto dicono in termini di propaganda. ■

La legge in pillole

Vediamo in breve cosa prevede il decreto voluto da Salvini nella parte che riguarda specificatamente l'immigrazione. Ricordiamo che il testo approvato comprende anche i temi della lotta al terrorismo e alla mafia oltre al Daspo urbano.

- **Protezione umanitaria:** si abroga il permesso per motivi umanitari riducendo così le tutele per coloro che necessitano di forme di protezione che derivano direttamente da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, che non rientrano nella casistica prevista della protezione internazionale.

- **Richiedenti asilo e residenza:** i richiedenti asilo, in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, non hanno più diritto all'iscrizione anagrafica e, pertanto, l'accesso ai servizi del territorio è previsto solo in riferimento al luogo di domicilio.

- **Diniego e revoca della protezione internazionale:** viene ampliato il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, costituiscono motivo di diniego o di revoca dello status di rifugiato o di beneficiario della protezione sussidiaria.

- **Domande reiterate:** il decreto prevede sostanziali restrizioni delle garanzie nei confronti di coloro che reiterano la domanda di protezione internazionale dopo che la prima istanza è stata respinta, soprattutto quando la domanda viene reiterata "durante la fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento".

- **Richiedente sottoposto a procedimento penale o condannato per alcune tipologie di reato:** nel caso in cui il richiedente protezione internazionale sia sottoposto a procedimento penale – ovvero è stato condannato anche con sentenza non definitiva per alcune tipologie di reato – la sua domanda viene esaminata con immediatezza. In caso di rigetto della domanda, il richiedente ha in ogni caso l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.

- **Trattenimento dei richiedenti:** il richiedente protezione internazionale può essere trattenuto per la determinazione o la verifica della sua identità o della cittadinanza.

- **Accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale:** il sistema di accoglienza diffuso dei richiedenti asilo, conosciuto come Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), non sarà più destinato ai richiedenti asilo, ma soltanto ai titolari della protezione internazionale, ai minori non accompagnati, ai titolari dei permessi per cure mediche, alle vittime della tratta e della violenza domestica, alle vittime di calamità naturali, alle vittime di grave sfruttamento lavorativo e a coloro che ottengono un permesso per atti di particolare valore civile.

- **Trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr):** ai fini del rimpatrio, lo straniero può essere trattenuto nei centri di permanenza per il rimpatrio per un periodo massimo di 180 giorni (non più 90).

- **Aumento dei termini di definizione dei procedimenti di concessione della cittadinanza:** il termine di conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, passa da due a quattro anni dalla data di presentazione della domanda.

- **Abrogazione del silenzio assenso per le domande di cittadinanza a seguito di matrimonio:** viene abrogato il comma 2 dell'art.8 della Legge 91/1992, che prevedeva che le domande di cittadinanza per matrimonio non potevano essere rifiutate, dopo due anni dalla presentazione dell'istanza.

- **Aumento del contributo:** l'importo per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza passa a euro 250,00.

- **Revoca della cittadinanza:** è prevista la revoca della cittadinanza italiana concessa ai cittadini stranieri che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, avendo riportato condanne per gravi reati commessi con finalità di terrorismo o eversione. ■ Cle. Elia

Oltre la solidarietà: le buone pratiche dello Spi

Lo Spi non è indifferente ai problemi che l'immigrazione comporta e ha fin da subito deciso da che parte schierarsi. Non di certo fra gli indifferenti né tantomeno fra coloro che fomentano atteggiamenti razzisti. Lo Spi ha scelto la strada dell'apertura, dell'aiuto, della conoscenza. In diversi comprensori ci si è già mobilitati con alcune iniziative.

A **Como** si porta avanti il Progetto Rebbio che offre un tangibile sostegno al lavoro che Don Giusto sta facendo accogliendo nella parrocchia numerosi profughi. Nel 2017 e 2018 lo Spi ha dato un aiuto nel sostenere i costi per la formazione dei ragazzi ospiti che hanno deciso di frequentare corsi di formazione professionale (per fare i giardinieri piuttosto che i panettieri) garantendosi così uno sbocco occupazionale e un percorso di autonomia e inserimento nella realtà locale. Lo Spi non solo proseguirà su questa strada ma sta elaborando



A Cremona in piazza il 15 dicembre scorso

anche un progetto specifico per le donne nigeriane. Lo **Spi di Lodi** si è, invece, spinto fino a Caserta per andare a visitare e offrire un sostegno economico alla cooperativa Casa Rut impegnata nel ridare dignità, libertà e forza a donne che hanno subito abusi. Casa Rut accoglie immigrate vittime della tratta delle schiave sessuali, ragazze madri, giovani donne che hanno subito ogni tipo di violenza e i loro figli, che spesso sono nati da queste violenze. Grazie all'aiuto di tanti volontari, la cooperativa è riuscita a creare un labora-



Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi, con alcune delle donne di Casa Rut

torio di sartoria, utilizzando macchinari abbandonati, ma ancora funzionanti. A **Cremona** lo Spi è andato alla Zanzarina, un centro che accoglie bambini nige-

riani con gravi patologie e li aiuta a curarsi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova oltre a formare personale medico nella stessa Nigeria. L'obiettivo della visita è stato un approfondimento sui temi dell'accoglienza e della migrazione. Lo scorso 15 dicembre è stato poi tra le organizzazioni che sono scese in piazza Stradivari per

all'Arci alla fine di settembre in una giornata che ha coinvolto pensionati, cittadini e immigrati. Mentre a Casteldario lo scorso marzo si è tenuto un importante incontro tra i cittadini, l'amministrazione, il parroco e una trentina di profughi che hanno narrato le loro esperienze: la fuga da paesi in guerra, da condizioni di estrema povertà; i pericoli che si affrontano, il dolore per le famiglie che si spezzano.

E sempre sulla strada della conoscenza si è posto lo **Spi bergamasco** che negli istituti Rubini e Don Milani di Romano di Lombardia ha proposto e partecipato alla piena realizzazione del progetto volto a capire come gli studenti percepiscono il fenomeno migratorio. Il percorso si è realizzato attraverso un primo incontro con un esperto, la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto circa cento studenti che ne hanno anche discusso in assemblea per poi dare vita a una presentazione alla comunità del paese. ■ Er. Ard.

condividere un progetto contro la discriminazione e a favore di azioni di inclusione.

Grande *pasciutatta* per lo **Spi di Mantova** insieme

Giorno della Memoria: non possiamo più solo ricordare

Il 27 gennaio scorso in Italia è ricorso il Giorno della memoria, istituito nel luglio 2000 con un'apposita legge "per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Nel 2018 abbiamo ricordato gli ottant'anni delle leggi razziali e, quasi uno sberleffo alle tante volte in cui si è detto "non accadrà mai più", oggi siamo qui a fare i conti con una mentalità di estrema destra che si è legittimata. È potuto accadere non solo perché non abbiamo mai fatto i conti con la storia del nostro paese - con le responsabilità

che il fascismo ha avuto rispetto sia alla persecuzione degli ebrei sia in quanto ideologia razzista in sé e per sé - ma anche perché questa tendenza prima celata è stata man mano 'sdoganata' da battute di un premier come Silvio Berlusconi: lo ricordate (impossibile citarle tutte) quando affermava che Mussolini non ha mai ucciso nessuno o che mandava in vacanza e non al confino i suoi oppositori? Oggi con Salvini il reagire rispetto all'immigrazione, e non solo, con un misto di sentimenti e di rancore diventa quasi "un programma di governo", come dice Luigi Manconi, che coordina l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ufficio che paradossalmente dipende proprio dal ministero degli Interni. La stessa Liliana Segre ha ricordato lo scorso giugno in Parlamento come ci sia "un filo comune tra

il razzismo che cominciò a inquinare l'Italia di allora e quello di oggi".

In giugno il ministro dell'Interno ha dichiarato: "Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei Rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere" (cit. in *La Repubblica* 19 giugno, ndr). Si iniziò così anche allora: dal 1922 al 1938 vi fu il respingimento e allontanamento forzato di Rom e Sinti stranieri o presunti tali.

Per questo occorre oggi più che mai essere attivi, presenti nel denunciare e contrastare il crescente odio di cui è fatto vittima chiunque è considerato l'altro: può essere l'immigrato (nella pagina qui a fianco abbiamo spiegato cosa significa il famigerato decreto Sicurezza), può es-

sere ancora l'ebreo, può essere l'operatore di una ong e via di questo passo.

Negli ultimi anni c'è stato un crescendo di attacchi e di sfregi ai luoghi che costituiscono la memoria delle comunità ebraiche, ma ci sono stati anche altrettanti violenti attacchi e sfregi alle sedi delle organizzazioni sindacali, insulti e minacce a molti dei e delle nostre dirigenti e compagni/e. La stessa libertà di stampa è in pericolo. Testate come *La Repubblica* o *L'Espresso* come anche *La Stampa* sono state al centro di minacce di chiusura da parte di chi rappresenta le istituzioni perché ne hanno criticato l'operato, per non parlare del blitz di Forza Nuova sotto la redazione romana de *La Repubblica* o della recente aggressione fisica ai giornalisti de *L'Espresso* da parte di militanti di Avanguardia Nazionale e Forza Nuova.

Il 18 gennaio (mentre noi stiamo andando in stampa) a Sesto San Giovanni - città Medaglia d'oro della Resistenza da cui partirono per i campi di sterminio 570 cittadini, soprattutto operai in sciopero contro il regime - in molti sono impegnati a partecipare al presidio antifascista contro Casa Pound che ha avuto in concessione lo Spazio Arte, una sala comunale, per tenervi un suo convegno. Sesto è governata dal giugno 2017 dal centrodestra. Ed è solo un esempio di episodi che accadono sempre più frequentemente. Sono questi i motivi per cui pensiamo che oggi non ci si possa più permettere solo di ricordare, ma vi debba essere un **impegno forte, costante nel vigilare a difesa dei nostri valori costituzionale e nel promuovere una nuova cultura democratica fra le giovani generazioni e i cittadini tutti.** ■ Er. Ard.

LE PENSIONI NEL 2019

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 513,01	Euro 6.669,13



Importo aggiuntivo 2019. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.669,13	-	Euro 13.338,26	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.669,13	Euro 26.676,52	Euro 13.338,26	Euro 33.345,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.669,13	Euro 20.007,39	Euro 13.338,26	Euro 26.676,52

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 538,84	Euro 7.004,92
65	Euro 595,65	Euro 7.743,45
70*	Euro 636,78	Euro 8.278,14
70	Euro 649,45	Euro 8.442,85

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.004,92	Euro 12.958,79	Euro 25,83
65	Euro 7.743,45	Euro 13.697,32	Euro 82,64
70	Euro 8.442,85	Euro 14.396,72	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 292,43
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 649,45

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.676,52

Importo reddito compreso tra Euro 26.676,53 e 33.345,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.345,65

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 377,44	Euro 4.906,72
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.999,18	Euro 4.906,72	Euro 16.905,90

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.007,39	nessuna
Da Euro 20.007,40 a Euro 26.676,52	25%
Da Euro 26.676,53 a Euro 33.345,65	40%
Oltre Euro 33.345,65	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 457,99	Euro 5.953,87
Con maggiorazioni		
65 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2017)	Euro 470,91	Euro 6.121,83
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.953,87	Euro 11.907,74

Diritto alla 14^a mensilità anno 2019

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.440,69	Euro 10.003,69
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 516,00	Euro 10.519,69	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.658,69	

Limite di reddito personale

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.674,26	Euro 13.338,26
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.758,26	
>25 anni	>28 anni	Euro 501,00	Euro 13.839,26	

Una nuova segretaria per la lega di Mandello

Il 13 Dicembre 2018 il direttivo della lega Del Lario (Mandello) ha eletto la nuova segretaria.

Si tratta di **Chicca Zanetti** pensionata dal Marzo 2018, in Cgil dal 1975 impiegata nella segreteria generale Cgil.

Nella sua quotidiana operatività ha affiancato ben cinque segretari generali.

Ha inoltre garantito un



fattivo impegno politico sul territorio per oltre trent'anni.

Nel suo discorso al direttivo ha chiarito che intende porsi nell'affrontare il nuovo impegno con molta umiltà, ha tante cose da imparare ma ha molta volontà di fare e di continuare a mettersi in gioco. Tra le sue priorità annovera il reclutare nuovi volontari capaci di dare una

mano per lo sviluppo della lega sul territorio. Ritiene inoltre particolarmente importante tessere proficui rapporti con le amministrazioni locali, le associazioni e numerose realtà del territorio.

Ha positivamente coinvolto i presenti nell'affermare, a conclusione della breve presentazione, che "la Cgil è la mia casa e ritengo di

aver ricevuto da questa organizzazione molto di più di quello che ho dato con il mio lavoro quotidiano".

Il direttivo ha rivolto un saluto affettuoso ed un ringraziamento per l'impegno profuso a Giuliana Bettiga, la segretaria uscente, che ha guidato dapprima la lega di Colico, successivamente quella di Mandello con impegno e competenza. ■

Conosciamo insieme le leghe dello Spi di Lecco

I volontari della lega Valle S.Martino-Olginate

La valle si sviluppa da nord sulla sinistra orografica del fiume Adda, che nasce dal ramo orientale del lago di Como proprio in prossimità di Vercurago, alle porte della città di Lecco.

Con andamento da nord-ovest verso sud-est prosegue il suo corso affiancando il fiume, abbandonato nei pressi del confine amministrativo tra le province di Lecco e Bergamo. Qui assume le connotazioni proprie di una valle, stretta a sinistra tra le pendici del monte Albenza, che la separa dalla Valle Imagna, e a destra dai declivi del Monte Canto.

La valle comprende i comuni in provincia di Lecco di Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marengo, Vercurago. La lega dello Spi ha due sedi una nel comune di Calolziocorte, l'altra nel comune di Olginate.

Nella foto si possono vedere i volontari della lega dinanzi alla sede di Calolziocorte.

La sede della lega, sita a due passi dal municipio di Calolziocorte, è una realtà operativa oramai da diversi decenni. Frequentata da numerosi pensionati volontari che, oltre alla consueta attività politica, svolgono funzioni di accoglienza, tesseramento, orientamento per le attività di patronato e fiscale.

Ricordiamo i più attivi, in buona parte rappresentati nella foto: Tarcisio Gandolfi, Antonio Sabadini, Emiliana Nava, Giuseppina Bonanomi, Paolo Polvara, Danilo Valsecchi, Angelo Corti, Giovanni Civillini, Valter Previtali, Raffaele Sibio, Enrico Conti, Carlo Girardi, Arturo Anzago, Rita Scannagatta, Ambrogio Nava, Giuseppina Fenaroli, Francesca Milani,

Alessandro Tironi, Alberto Valsecchi, Castagna Attilio, Stefano Giudice Andrea, Giancarlo Garavaglia, Galдино Bolis, Costantino Benedetti, Luciano Redaelli.

Ognuno di loro ha una storia lavorativa, di volontariato, di passione politica che andrebbe raccontata per dare

dell'organizzazione visto il suo impegno più che decennale, gli chiediamo quali sono state le trasformazioni a suo avviso rilevanti avvenute nelle leghe sul territorio. Ci risponde senza rifletterci troppo: "all'inizio lo Spi era presenta sul territorio in prevalenza con le

tro, ci racconta subito che ha cominciato a lavorare a quattordici anni presso la cooperativa La Moderna, successivamente alla Sae, nota azienda metalmeccanica del territorio. Negli anni '90, dopo sei mesi di disoccupazione è entrato come operaio alla Costa Masnaga

Azzardiamo ancora una domanda, vista la tua esperienza nelle politiche sociali potresti occuparti di contrattazione sociale? Un breve sussulto, un sorriso empatico che contagia e senza volgere lo sguardo: "la contrattazione come la facciamo oggi non va bene, non è sufficiente, dobbiamo portare alle amministrazioni i problemi della nostra gente e pretendere delle risposte". Gli fa eco Tarcisio, nel frattempo rimasto in ascolto: "la contrattazione deve cambiare, non basta il confronto, dobbiamo portare a casa dei risultati e farli diventare patrimonio comune".

Attratta dalla discussione che si fa animata si avvicina una compagna, **Emiliana Nava**, prima di chiudere la breve intervista ci interessa sentire anche la sua storia.

Emiliana è alla Cgil dal 1972, dipendente dalla locale cooperativa di consumo, asserisce di aver portato il sindacato in azienda. Cosa certamente non gradita alla dirigenza del tempo. Nel sindacato è stata componente del direttivo provinciale Filcams di Bergamo. Con la costituzione della Provincia di Lecco viene eletta nel direttivo Filcams di Lecco, successivamente entra anche nel direttivo della Cgil provinciale.

È allo Spi dal 2003 si occupa in prevalenza di accoglienza e tesseramento.

Per chiudere anche a lei la consueta domanda: cos'è che cambieresti nella lega? "nulla - ci risponde - dobbiamo però lavorare per far sì che le persone trovino sempre più in questa organizzazione un solido punto di riferimento". ■



il senso di un impegno costante e continuo nel tempo che costituisce l'anima dello Spi Cgil sul territorio e si declina in impegno sociale nel mettersi a disposizione della propria comunità.

Proviamo a farci raccontare qualche esperienza.

Tarcisio Gandolfi, attuale segretario della lega, è al sindacato pensionati dal 1999, ha fatto parte del direttivo regionale Fiom, è stato consigliere provinciale a Lecco, componente di segretaria dello Spi Cgil di Lecco. Ha svolto attività politica sul territorio dopo ben trentatré anni di impegno sindacale nella Fiom Cgil. Ha svolto attività lavorativa alla Breda Fucine di Sesto San Giovanni.

Tarcisio conosce la storia

attività di carattere sociale, aggregativo. L'evoluzione ha visto nascere l'impegno nello sviluppo dei servizi di accoglienza, orientamento e di tutela individuale". Oggi, a suo dire, i compagni che fanno accoglienza, svolgono a pieno titolo i compiti svolti dai vecchi impiegati della Cgil.

Insistiamo, cos'è che manca, quali attività andrebbero sviluppate? Non si perde d'animo e rinalza: "bisogna rafforzare la presenza sul territorio, nei circoli, implementare i rapporti con gli enti locali, in sostanza svolgere a pieno titolo attività politica sul territorio".

Nella nostra visita incrociamo un altro compagno **Antonio Sabadini**.

Antonio non si tira indie-

ferroviaria. Esperienze politiche come assessore ai servizi sociali nel comune di Olginate. Nel 2000 in pensione a cinquantatré anni, comincia a collaborare con la lega Spi di Olginate. Nel 2008 diviene segretario di lega per ritornare a svolgere il ruolo di volontario nel 2018 al termine del mandato.

Gli chiediamo come valuta la sua esperienza nelle funzioni di coordinamento. Ci risponde con un sorriso appena accennato e un tempo breve di sospirata riflessione. "Sicuramente positiva con volontari capaci e disponibili, abbiamo svolto parecchie attività, presenze nei comuni, iniziative con le case di riposo, corsi di informatica in collaborazione con le scuole del territorio".

L'Ottocento lombardo in mostra

Il 18 dicembre lo Spi Cgil di Lecco ha organizzato la visita alla mostra di pittura sull'Ottocento lombardo presso le sale espositive del Palazzo delle Paure in Lecco.

Curatore della mostra la storica dell'arte Simona Bartolena, ente promotore il Comune di Lecco.

Organizzatori della visita guidata: Pinuccia Cogliardi e Luigia Valsecchi.

La mostra propone un viaggio esplorativo nella pittura e, più in generale, nella cultura della Lombardia del XIX secolo. Partendo dalla stagione romantica, passando per le esperienze risorgimentali e le ribellioni scapigliate, il percorso approda all'impegno sociale delle generazioni di fine

secolo e alla ricerca divisionista.

Il percorso della mostra, dunque, si dipana per aree tematiche, analizzando sia

i movimenti e le tendenze iconografiche, che la biografia e la personalità dei singoli artisti, seguendo un filo narrativo chiaro ed

esaustivo che si propone di far luce su un tema non sempre così noto.

Si comincia con la stagione romantica, in cui primeg-

gia la figura di Francesco Hayez, maestro e modello di intere generazioni di pittori. Insieme ad Hayez sono state esposte le opere di alcuni pittori che da lui presero insegnamento per il proprio percorso e quelle di maestri a lui contemporanei, quali Giuseppe Diotti, Giacomo Treccourt, Massimo d'Azeglio e Giuseppe Molteni.

Più di sessanta partecipanti hanno mostrato attenzione ed interesse durante l'introduzione della Bartolena e nel successivo percorso guidato.

Al termine la lega città di Lecco ha dato vita a un momento di socializzazione e condivisione offrendo l'aperitivo a tutti i partecipanti alla visita. ■



Spi Valsassina una giornata importante

Presso la palestra comunale di Ballabio lo Spi Cgil Valsassina ha organizzato la consueta festa natalizia con scambio di auguri tra gli alunni delle scuole elementari e i loro nonni. A seguire i volontari della lega si sono recati alla casa di riposo S. Antonio di Barzio per un incontro augurale con gli ospiti della struttura. Il coro Auser ha fatto da piacevole corollario all'iniziativa. ■



XX Congresso nazionale Spi Noi c'eravamo!!!



Da sinistra a destra: Francesco Mauri, Pio Giovenzana, Enrica Milesi, Ernesto Messere, Marco Brigatti, Ausilia Fumagalli, Giuseppina Cogliardi. ■